

è costato quel che costato, il suo atteggiamento al paese. E che cosa si proporrà di diverso da questa mozione? Cari signori, il senso del ridicolo dovremmo avercelo tutti! Non si può piegare questa istituzione, con la sua storia, con la sua legittimità, a queste basse manovre e a queste incapacità governative! Onorevoli colleghi, di tale situazione dovremmo essere tutti scandalizzati!

Detto ciò, evito di entrare più di tanto nel merito della mozione, sopra richiamata, anche perché ne abbiamo già parlato ampiamente, e mi limito a sottolineare come sia fondamentale che la Turchia inizi questo processo e il 2015 sarà una data chiave rispetto sia al *Millenium Goal* sia all'ingresso della Turchia nell'Unione europea, per misurare la capacità di questo mondo nel gestire la complessità della globalizzazione.

Questo processo noi lo seguiremo con estrema attenzione; e lo faremo come lo abbiamo fatto in passato rispetto alle battaglie condotte dalle donne, alle quali non mi pare che dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana sia arrivato alcun sostegno. Mi riferisco, in particolare, alla liberazione di Leyla Zana e alla situazione della popolazione curda presente in Turchia (il 50 per cento dei curdi si trova in Turchia), che rappresenta una minoranza i cui diritti vanno rispettati. Ritengo che ciò sia espresso con chiarezza nella mozione che anch'io ho sottoscritto.

Si verificano tuttora, lo sappiamo, episodi incresciosi: in un'interrogazione a risposta scritta, la collega Zanella ha denunciato il caso di Sandra Bakutz, una cittadina austriaca di 30 anni, impegnata da parecchi anni nella lotta per il rispetto dei diritti umani e nella difesa della causa dei prigionieri politici turchi, la quale è stata fermata ad Istanbul il 10 febbraio scorso.

Quindi, mentre, a differenza degli altri, seguiamo con attenzione la realtà turca, non adottiamo l'atteggiamento suicida di chi pensa che si debba ancora lanciare il grido «Mamma, li turchi!», come vorrebbe la Lega. Poiché dobbiamo guardare al futuro, non possiamo pensare di rin-

chiuderci nel nostro recinto se vogliamo garantire ai nostri figli una vita dignitosa, in un mondo globalizzato, insieme ai cittadini degli altri paesi.

Signor Presidente, è vergognoso – ed i cittadini italiani devono saperlo – che il Governo, insieme alla Lega, gruppo della maggioranza, da una parte, ci abbia fatto perdere due giorni di lavoro parlamentare senza presentare una sua posizione rispetto al problema sollevato e, dall'altra, non abbia accettato una mozione nella quale, dopo che erano state eliminate, con la nuova formulazione, le incongruenze tecniche segnalate dal sottosegretario Boniver, non v'era nulla che potesse giustificare un parere contrario.

Desidererei capire come pensi il Governo di risolvere la situazione di *impasse* che si è creata; anzi, credo che la Presidenza della Camera debba sollecitare il Governo a venire a spiegare, un giorno, quale sia la sua posizione su questo tema. Oggi, il Governo non ha spiegato alcunché! Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Cima.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo cercato in tutti i modi, ma in maniera assolutamente pacata, di argomentare la nostra contrarietà all'ingresso della Turchia in Europa.

Siamo contrari perché, sebbene si tratti di un paese cosiddetto secolarizzato, non riteniamo che la Turchia possa rappresentare un islam moderato, che non esiste. Siamo contrari perché in quel paese, onorevole Cima, i diritti della donna, che le stanno molto a cuore, non esistono (*Commenti del deputato Zacchera*). Allora, poiché ha affermato che stiamo perdendo tempo, varrebbe la pena che desse più importanza al dibattito.

Siamo contrari per la mancanza di libertà civili e di libertà religiosa, per il genocidio (non riconosciuto tale) degli armeni, per l'oppressione dei curdi, per il problema della Repubblica di Cipro. Sono

tanti ed importanti i motivi che giustificano la nostra contrarietà.

Abbiamo anche segnalato più volte il pericolo di un'invasione islamica, di una cultura che è ancora troppo diversa dalla nostra: nel 2014, gli islamici saranno un terzo della popolazione europea e vi sarà un partito islamico che condizionerà notevolmente la politica europea, e nel 2050, probabilmente, avremo una maggioranza musulmana in Europa (poiché la Turchia ha un diritto di cittadinanza basato sullo *ius soli* ed un andamento demografico diverso dal nostro e da quello europeo).

SERGIO SABATTINI. Finalmente !

ALESSANDRO CÈ. Destra e sinistra, in questo Parlamento, sono d'accordo: finalmente, vi abbiamo portati allo scoperto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*) !

Siamo contrari tanto al progetto di un'Europa debole che obbedisca a logiche ad essa estranee quanto al disegno geo-strategico di colonizzare le aree islamiche con la democrazia. Avverrà proprio il contrario: avremo l'islamizzazione dell'Europa, che non si chiamerà più Europa, ma « Eurabia » !

Ciò nonostante, abbiamo ascoltato interventi convergenti da destra e da sinistra ed abbiamo sentito l'onorevole Spini, l'onorevole Cima e molti altri manifestare il loro stupore per il tempo che staremmo perdendo !

Credo sia importante riflettere approfonditamente su questo argomento. Ma il quesito... vorrei rivolgermi al Governo, nella speranza che lo stesso presti un po' di attenzione su tale questione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

ALESSANDRO CÈ. Signori rappresentanti del Governo, si tratta di un tema molto importante. Sinceramente, ci ha stupito il vostro laconico parere contrario sulla nostra semplicissima risoluzione. Finora, abbiamo discusso su documenti

complessi ed articolati, forse solo in parte condivisibili. Poi abbiamo deciso di « tagliare la testa al toro », per facilitare la comprensione da parte dei cittadini. Abbiamo posto al Governo un quesito chiaro. Ovviamente, il Governo ha scelto questo percorso di adesione, ma non si può dimenticare il popolo. La Francia ha deciso non solo di sottoporre a referendum la Costituzione europea, ma anche di rivolgersi al popolo, dopo l'adesione di Bulgaria, Romania e Croazia, per l'entrata nell'Unione europea di qualsiasi altro paese che presenterà la propria candidatura. La Francia si muove in questa direzione. La maggior parte dei cittadini europei è contraria all'ingresso della Turchia nell'Unione; mi riferisco, in particolare, alla Francia, alla Germania e all'Italia, nonostante facciate finta di non vedere.

Vi abbiamo posto un quesito chiaro, semplicissimo: volete o no consultare il popolo su questo tema ? Avete risposto di no ! Questo è molto grave, rappresentante del Governo ! Infatti, una cosa è prendere una decisione per iniziare un percorso di adesione, altra è dire: il popolo non deve essere assolutamente consultato, neanche su questioni rilevanti che andranno a condizionare il suo futuro. Su questo, la destra e la sinistra si sono trovate perfettamente d'accordo.

Noi, invece, non siamo d'accordo. Il Palazzo si allontana sempre di più dai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*), non ascolta più le richieste dei cittadini, né capisce quante difficoltà si incontrano nel processo di integrazione della comunità islamica nel nostro paese. La comunità islamica e la nostra comunità hanno culture, civiltà, storia e tradizioni completamente diverse.

A quali conclusioni dobbiamo giungere ? Purtroppo — ed, ahimè, nonostante siamo all'interno della Casa delle libertà, la nostra posizione su questo tema è nettamente diversa —, la logica che vi guida, destra e sinistra, non è solo quella del « politicamente corretto », dell'ignoranza, del disinteresse per i cittadini, ma anche

quella della globalizzazione: l'ideologia della destra, ipercapitalista ed iperliberista, si sta unendo all'ideologia della sinistra, centralista, che vuole l'immigrazione di massa! Queste due posizioni sono diventate un tutt'uno rispetto alla politica estera.

Noi — lo ripeto — non siamo assolutamente d'accordo. La Turchia è uno strumento! È uno strumento la Costituzione europea! L'Europa sta diventando sempre più l'Europa delle banche e dei giudici! Diventa uno strumento il mercato globale senza regole, che sta creando enormi difficoltà alle nostre imprese.

Siamo assolutamente contro questa ideologia. Non vogliamo l'annullamento dell'identità europea. Non vogliamo una società senza valori di riferimento, ed i valori cristiani erano e sono ancora i nostri valori di riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Non vogliamo una società individualista, conflittuale. Non vogliamo un potere sempre più lontano dai cittadini. Non vogliamo che i cittadini, i popoli non siano in grado di delegare i propri rappresentanti e di decidere del proprio futuro. Voi volete proprio il contrario.

Su questo argomento la posizione della Lega non può essere in alcun modo fraintesa. È chiara, è vicina alla gente, al popolo! Su ciò condurremo una battaglia senza alcuna remora. Non finisce qui, perché è la battaglia che riguarda il nostro futuro, il futuro dei nostri figli, i valori secondo...

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. ...i quali tutte le generazioni che ci hanno preceduto hanno vissuto.

Per questo, dichiaro ovviamente il voto favorevole sulla nostra risoluzione. Per quanto riguarda la mozione del centro-sinistra, forse mi sarei aspettato dal Governo una posizione più articolata; occorre dire, però, che si tratta di una mozione abbastanza imperscrutabile (mi sembra che dica ben poco): forse, se la

sinistra fosse stata più esplicita, avrebbe ottenuto una risposta più chiara da parte del Governo. Noi non possiamo che essere contrari a tale mozione, perché dà pregiudizialmente per acquisito l'ingresso della Turchia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io parlo a titolo personale. Questa Europa che nasce temendo il voto dei popoli a me non piace. Non mi piace quando impedisce il voto degli italiani sulla Costituzione e non mi piace quando non gradisce il voto popolare sulla ammissione della Turchia nella Unione europea.

MASSIMO POLLEDRI. Bravo Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. Nessuno vuole mettere in discussione, onorevole Spini, la necessità della integrazione tra i popoli e il profondo rispetto che si deve alle diversità religiose ed etniche dei popoli, ma l'Europa doveva andare oltre l'aggregazione degli interessi. Ora, l'ingresso della Turchia in Europa rappresenta uno stop all'Europa nazione. L'Europa diventerà un'altra cosa: una domanda che si fa per essere più tutelati economicamente, almeno finché quel sistema economico è in grado di dare garanzie; quando questo non funzionerà più, poiché l'Europa non è una nazione, si rischierà una disgregazione.

Onorevole Presidente, parlo dell'Europa dei nostri sogni e dei sogni delle generazioni che ci hanno preceduto nel cammino verso l'Europa; mi riferisco a coloro che sognavano un'Europa dei popoli, un'Europa nazione, a coloro che sognavano una identità europea. Ora, non si può sostenere che nella Costituzione europea ci debbano essere i principi e i valori delle radici cristiane e poi, contemporanea-

mente, che un paese, a prevalente religione islamica, debba far parte dell'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Cari colleghi, lo ripeto, il mio è un intervento strettamente personale; faccio anche fatica ad esprimere dissenso in un momento così importante, però è necessario, perché anche l'adesione dei paesi dell'est, che può essere utile dal punto di vista economico, snatura l'identità dell'Europa nazione. L'Europa non è chiamata a decidere se fare o meno delle alleanze economiche o militari, onorevole Spini; non è questo il problema; si possono e si devono fare alleanze economiche e militari per la pace dei popoli, ma noi siamo ad un bivio: realizzare una nazione con una identità oppure proseguire sulla strada di una Europa che è una foglia al vento per chiunque ritenga di potere risolvere un suo problema di bilancio.

Ecco perché io voto con convinzione la risoluzione dei colleghi della Lega, che non fa altro che chiedere che su questa decisione si pronunci il popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Quando nasce una nuova alleanza, quando nasce una nuova nazione, guai se non è il popolo a pronunciarsi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Spini ed altri n. 1-00426 nel testo riformulato, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	378
Astenuti	3
Maggioranza	190
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ..	210).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario; prendo atto altresì che l'onorevole Buontempo ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Cè n. 6-00101, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	378
Astenuti	13
Maggioranza	190
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ..	344).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito ad votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario; prendo atto altresì che l'onorevole Iannuzzi ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; d'iniziativa del Governo; Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; d'iniziativa del Governo; Grandi ed al-

tri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-ter-5294) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Grandi ed altri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari.

Ricordo che nella seduta del 21 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali del provvedimento.

(Esame degli articoli – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle Commissioni.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezioni 1 e 2*).

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento al nostro esame subordinatamente all'approvazione dell'emendamento Gamba 26.206 e di tre ulteriori condizioni – volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – che sono riprodotte negli emendamenti 29.250, 29.251 e 42.250.

Avverto, inoltre, che sono stati ritirati gli emendamenti Pinza 2.7 e 9.1.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, spero sia finalmente, per così dire, la volta buona; auspico, infatti, siano maturate le condizioni, dopo un anno di lunga discussione, per giungere, almeno in questo ramo del Parlamento, all'approvazione di un provvedimento in grado di dare una risposta – sia pure tardiva – ai problemi riguardanti la tutela e la valorizzazione del risparmio; un provvedimento che, così com'è avvenuto negli altri paesi, metta anche l'Italia nelle condizioni di non essere vulnerabile. Naturalmente, mi riferisco a quanto determinatosi in Italia; a quegli eventi che, soprattutto nel nostro paese, hanno determinato i *crack* della Cirio, della Parmalat, della Giacomelli, dei *bond* argentini e di tante altre situazioni.

Noi faremo tutto il possibile perché il lavoro svolto dalle Commissioni riunite possa procedere agevolmente in Assemblea; daremo tutto il nostro contributo per migliorare alcuni articoli e per sostenere con particolare forza alcuni elementi che ci sembrano importanti e determinanti.

Come osservazione di carattere generale, nel riferirmi a questo primo articolo – ma anche ai successivi concernenti la *corporate governance* e la disciplina della società per azioni –, noi intendiamo sollecitare il Governo ad agire e a far sì che alcuni provvedimenti approvati dalla Camera dei deputati trovino la possibilità di una rapida definizione al Senato. Mi riferisco all'approvazione della legge comunitaria che contiene le nuove norme recate dalla direttiva sul *market abuse* e che conferisce alla Consob poteri di intervento più stringenti rispetto all'andamento del mercato.

Mi riferisco alla legge già approvata, quasi all'unanimità, dalla Camera dei deputati sulle azioni collettive (la cosiddetta *class action*), nonché al provvedimento, approvato sempre in questa sede, che prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta per quanto riguarda la collocazione dei *bond* emessi dalla Cirio e

dalla Parmalat, nonché i titoli pubblici argentini.

Non si riesce a comprendere, infatti, per quale motivo il Governo non solleciti il Senato della Repubblica affinché acceleri l'approvazione di tali provvedimenti, poiché essi rappresentano il necessario completamento del progetto di legge che stiamo esaminando alla Camera.

Vorrei segnalare al rappresentante del Governo, inoltre, un'altra particolare anomalia. La Consob, infatti, non è stata ancora integrata nella sua composizione, dal momento che si attende da più di un anno la nomina di un commissario. L'altra anomalia è rappresentata dal fatto che, per la prima volta da quando la Consob è stata istituita, il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora trasmesso alla Camera, corredata delle sue osservazioni e dei suoi pareri, la relazione sulla sua attività presentata dalla Consob un anno fa. Ricordo che, tra poco, sarà presentata la nuova relazione annuale della Consob, e non si comprende il motivo di tale silenzio.

Debbo altresì denunciare un fatto gravissimo. L'indagine svolta dalla Consob sulla collocazione dei titoli argentini da parte di una grande banca è stata conclusa da più di due mesi. I risultati di tale indagine sono stati trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze, ma il ministro non ne ha ancora dato conto e non ha ancora irrogato le sanzioni per ciò che si è verificato. Ritengo fondamentale, pertanto, sollecitare il Governo affinché assuma un atteggiamento volto a superare tali anomalie e ritardi.

Venendo al progetto di legge in esame, vorrei far rilevare che, in ordine alla parte relativa alla *corporate governance*, abbiamo presentato una serie di proposte migliorative. Abbiamo potuto altresì constatare che è stato svolto un buon lavoro per quanto riguarda sia la questione della tutela delle minoranze, sia l'esigenza di pervenire ad una *corporate governance* maggiormente trasparente, al fine di evitare che si ripeta ciò che si è verificato in questi anni e che, nel corso dell'indagine

conoscitiva svolta dalle Commissioni riunite, abbiamo potuto toccare con mano.

Vorrei osservare che sono state proposte alcune soluzioni (anche se dovremmo verificarlo nel corso del dibattito) in ordine ai conflitti di interesse. Occorrerà lavorare, inoltre, per individuare una soluzione equilibrata e che tenga conto delle necessità di riordinare l'assetto delle autorità di vigilanza. Abbiamo potuto constatare, infatti, che il sistema, così come è attualmente strutturato, è vulnerabile, poiché non è in grado né di garantire trasparenza, né di impedire che si verifichino i *crack* che sono stati denunciati.

Il sistema delle autorità di vigilanza del settore, dunque, deve essere un punto di riferimento non solo per gli investitori, ma anche per i risparmiatori. Pensiamo, allora, che, in ordine al tema delle *authority*, occorra individuare una soluzione che tenga conto sia dell'evoluzione del sistema finanziario, sia delle scelte adottate a livello europeo. Bisogna soprattutto intervenire, sia pure con la gradualità necessaria, per individuare delle responsabilità in base alle funzioni.

Sottolineo due tra gli aspetti che noi riteniamo fondamentali e che, invece, non trovano una soluzione adeguata nel testo che stiamo discutendo. Il primo di essi è riferito al problema delle sanzioni e della normativa sul falso in bilancio. Abbiamo compiuto un'esperienza in merito ed essa è negativa. Il testo illustrato dai relatori rappresenta un passo indietro rispetto non solo ad una valutazione, ma anche ad indicazioni che provengono da parte dei soggetti interessati. Noi riteniamo che non sia pensabile varare un provvedimento se non si dà alcuna risposta convincente al problema delle sanzioni riferite al falso in bilancio. Abbiamo constatato come nell'esperienza europea ed in quella del mondo industrializzato questa è stata una scelta convinta, adottata da tutti i Governi, di centrodestra, di destra o di sinistra. La previsione di sanzioni rappresenta un'esigenza ed una necessità destinata non solo al nostro mercato, ma ad una valutazione più ampia e generale.

Altro elemento che noi sosteniamo con particolare forza è la giurisdizione specializzata per la parte bancaria, societaria e finanziaria. Sappiamo che già l'esperienza della riforma del diritto societario, non avendo affrontato il problema, ha finito per porre un elemento di vulnerabilità. Sosteniamo, dunque, con molta forza, la necessità di istituire le sezioni specializzate, perché esse rappresenterebbero un elemento che può favorire le imprese e dare maggiore tranquillità al mercato.

Concludo con particolare riferimento alla vicenda dei *bond* argentini: noi abbiamo presentato emendamenti, con riferimento ad una situazione di particolare gravità ed anomalia verificatasi nel nostro paese. Vi sono, infatti, 14 miliardi di dollari collocati nei confronti dei piccoli risparmiatori. Abbiamo la possibilità di constatare, nei prospetti preparati ed indirizzati ad investitori istituzionali, che tali *bond* sono andati nel secondo mercato spesso senza dare né un'indicazione né un'uniformazione ai piccoli risparmiatori. Riteniamo che debba essere data una risposta in merito, soprattutto dopo la conclusione della trattativa del cambio portata avanti dal Governo argentino, che lascia molti risparmiatori italiani nelle condizioni di dover perdere, in seguito ad atteggiamenti non lineari e non trasparenti, parte del proprio risparmio. Tali misure, assieme ad uno statuto del risparmiatore, al riconoscimento di un ruolo importante alle associazioni dei consumatori ed all'istituzione di un apposito fondo — e una dotazione di tale fondo sufficiente — devono costituire un elemento che copra un vuoto legislativo e dia attuazione alle misure ed agli obiettivi che erano a fondamento della nostra proposta.

Ci proponiamo, dunque, con l'approvazione di questo provvedimento, la valorizzazione e la difesa del risparmio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Saluto la delegazione di pensionati della CISL di Arezzo, che sta

assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, vorrei esporre molto rapidamente la posizione del gruppo della Margherita, prima di avventurarci nell'esame di questo provvedimento, che credo durerà un giorno e mezzo o due.

Innanzitutto, vorrei dire che questo provvedimento giunge tardi. Il senso di tali provvedimenti è quello di offrire una reazione immediata di fronte a fenomeni gravi, quali quelli che si sono verificati nel nostro o in altri paesi: è passato oltre un anno dall'avvio di tale dibattito e siamo solo all'inizio della prima lettura in Assemblea. Ci stiamo avvicinando pericolosamente all'ultimo anno della legislatura e questo provvedimento è collegato anche ad alcuni decreti legislativi, che difficilmente riusciranno ad essere approvati in tempo utile.

Giungiamo all'esame di questo testo unificato dopo un atteggiamento incomprensibile da parte del Governo, al di là delle personali capacità messe in mostra dal sottosegretario Magri, che negli ultimi giorni ha seguito con grande attenzione e grande collaborazione il dibattito sul provvedimento in discussione. Però, il Governo in questa vicenda ha fatto di tutto: ha predisposto immediatamente un testo con svariate decine di articoli, per poi abbandonarlo; si è disinteressato dell'iter legislativo, affidato ai gruppi, senza mai esprimere un parere, per poi intervenire nella parte finale dell'esame. Insomma, vi è stato un pasticcio da parte del Governo.

La terza questione che maggiormente mi interessa, che mi preoccupa e che sottopongo all'attenzione del Presidente, del Governo, dei nostri gruppi parlamentari e di chiunque si occupi di tali problemi riguarda la singolarità della vicenda. Il paese si è posto delle domande, mentre la classe dirigente politica ha risposto ad altri quesiti. In altri termini, mentre tutto il paese si chiedeva che fine avrebbero fatto i risparmiatori e se intendevamo o

meno mettere in piedi una normativa sulla tutela del risparmio, buona parte della classe politica (e non solo quella) si occupava di un problema importante, concernente, però, solo una parte della questione, come quello della riorganizzazione delle *authority*. Qui c'è qualcosa che non va! Ogni volta che dobbiamo affrontare i problemi della tutela del risparmio, arretriamo, facciamo fatica; ciò non è ancora nella nostra cultura. Lo abbiamo già visto con le *class action*: siamo giunti in Assemblea con un provvedimento che presentava una qualche coerenza interna e ne abbiamo approvato un altro — diciamo la verità — pur di riuscire a fare un passo in avanti. Facciamo, cioè, un'enorme fatica ad introdurre nelle nostre coscienze, nei nostri ordinamenti e nella nostra vita politica ciò che, ormai, in altri paesi è del tutto ovvio.

La questione della tutela del risparmio — lo voglio dire a tanti colleghi, i quali giustamente hanno presentato emendamenti a tutela dei singoli risparmiatori, anche in ordine a questioni specifiche — non è un problema di vita o di morte, ma, in ogni caso, è di vitale importanza per il nostro sistema economico. Infatti, dalla fine del decennio scorso all'inizio di quello attuale, stavano cambiando la nostra finanza, nonché il rapporto tra finanza e sistema imprenditoriale. Per quarant'anni, vi è stato un sistema di pura dipendenza bancaria e, per la prima volta, stavano cambiando tante cose. Cambiava la partecipazione al capitale di rischio attraverso i fondi, cambiava la partecipazione al capitale di rischio attraverso la borsa e cambiava la partecipazione alla richiesta di credito da parte delle imprese, perché le famiglie « saltavano » il sistema bancario e, almeno in parte, sottoscrivevano direttamente le obbligazioni e i *bond*. E sottolineo che le famiglie sono gli investitori più stabili che esistano al mondo!

Peraltro, si sono svolte delle audizioni di cui non si riesce più ad avere il testo. Signor Presidente, informi di ciò anche il Presidente Casini: non so il motivo per cui non si riesce ad avere il testo delle audizioni svolte, che costituiscono materiale di

grandissimo interesse. Da esse è emerso che oltre 17 miliardi di euro erano stati impiegati nelle obbligazioni. In altri termini, le famiglie avevano investito direttamente nel rischio sulle aziende, si erano fidate: questa era stata la grande novità. Stavamo modernizzando fortemente il nostro sistema economico ed imprenditoriale. Le batoste di Parmalat, di Cirio e di altre aziende ed una nostra mancata reazione tempestiva — a differenza di quanto avvenuto in altri paesi, come gli Stati Uniti ed altri ancora — hanno determinato da parte dei risparmiatori la netta sensazione di aver intrapreso una strada troppo rischiosa. Questi investimenti si sono ridotti a zero!

Il lavoro che è stato fatto per riaprire un grande canale di finanziamento per il mondo imprenditoriale è stato vanificato. La tutela dei risparmiatori di cui si occupa il provvedimento in esame non è solo un problema di giustizia, ma anche di assetto economico del nostro paese. In questo, come in altri casi, dobbiamo rispondere ad una domanda, a cui questo Governo non vuole rispondere ed a cui anche il Parlamento fa fatica a rispondere: vogliamo modernizzare il nostro paese? Al di là delle parole inutili sulla competitività, vogliamo dire che alcuni nodi vanno sciolti, possibilmente insieme? Uno di tali nodi è proprio la tutela dei risparmiatori finanziari e l'accesso delle imprese ad un altro canale di finanziamento. Si tratta di un grande problema: cerchiamo di non dare una piccola risposta. Quando la classe politica risponde in chiave modesta ad un problema grande, è un brutto segno.

La posizione della Margherita, che credo sia condivisa anche da altri gruppi, si basa su quattro punti. In primo luogo, tutto il lavoro che abbiamo svolto mostra una cosa molto chiara: o i controlli sono vicini alle imprese e sono indipendenti o non sono controlli. La Banca d'Italia controlla le banche, le banche decidono sulla base di quanto dicono le società di *rating*, le società di *rating* decidono sulla base dei revisori. La catena è lunga: o la appendiamo ad un gancio serio — un controllo prossimo ed indipendente — oppure il

sistema non funziona. Questo provvedimento compie grandi passi in avanti nella tutela delle minoranze, ma dobbiamo renderci conto che ci vogliono organi di controllo che tutelino direttamente gli investitori. Gli americani, gli anglosassoni più in generale, conoscono da cinquant'anni il concetto di *stakeholders*: si tratta di coloro che sono al di fuori dell'impresa e si aggiungono all'interesse degli azionisti. Facciamo un passo in avanti anche noi e tuteliamo gli *stakeholders* con organi di controllo adeguati.

In secondo luogo, non dico di sradicare i conflitti di interesse — ve ne sono da tutte le parti, alcuni hanno una visibilità insopportabile all'interno del nostro paese —, ma cerchiamo di sciogliere più nodi possibili. Nel rapporto tra banche, consigli di amministrazione e dirigenza evitiamo che vi sia il circuito perverso in base al quale le banche spesso finanziano direttamente i propri azionisti di riferimento, i propri consiglieri.

In terzo luogo, con la riforma del testo unico bancario abbiamo acquisito un grande istituto: la banca di carattere universale. Quella è la ragione dell'evoluzione del sistema bancario italiano. Se oggi c'è un settore in cui siamo competitivi con gli altri, è proprio il sistema bancario, come determinato da dieci anni di evoluzione. La scelta della banca universale è stata fondamentale, ma banca universale non significa giocare su tanti tavoli contemporaneamente: assistere l'impresa che si piazza, fare il collocamento delle obbligazioni, fare credito ordinario. In questo modo è chiaro che all'interno della banca si crea un gigantesco conflitto di interessi. Dobbiamo stare attenti, perché se vogliamo conservare la banca universale dobbiamo eliminare i conflitti di interesse.

In quarto luogo, e non lo dico per spirito giustizialista, ritorniamo alla vecchia regola: quando si dà un precetto, ci vuole una sanzione. Nessun paese al mondo crea ormai il precetto puramente persuasivo. È inutile continuare a ribellarsi, come il Parlamento sta facendo da tre anni, ad un apparato sanzionatorio

adeguato. Il paese con l'economia più liberale del mondo, almeno così viene definito nell'iconografia classica, cioè gli Stati Uniti, non ha esitato minimamente a dotarsi di un apparato sanzionatorio.

Questi sono i quattro punti essenziali della questione. Ve ne sono anche altri di estremo interesse che discuteremo in seguito, in particolare per quanto riguarda le autorità. Se vogliamo mantenere ancora in piedi una scintilla di quell'animo *bipartisan* di cui si è parlato, almeno sui suddetti quattro punti bisognerebbe trovare un minimo di convergenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni sulle proposte emendative presentate all'articolo 1.

GIANFRANCO CONTE, Relatore per la VI Commissione. Le Commissioni invitano al ritiro degli emendamenti Armani 1.2 e 1.203, altrimenti il parere è contrario. Esprimono altresì parere contrario sugli emendamenti Grandi 1.4, 1.201 e 1.10 e parere favorevole sull'emendamento Grandi 1.210.

Inoltre, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Vernetti 1.200, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Pinza 1.211. Infine, il parere è contrario sull'emendamento Agostini 1.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.2.

Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, già in sede di discussione sulle linee generali ho sollevato il problema degli amministratori indipendenti, per quanto concerne gli amministratori di minoranza. Ritengo che la proposta dei relatori sia incongrua, perché tutti i codici di autoregolamentazione vigenti nei paesi industrializzati prevedono gli amministratori indipendenti. È vero che l'indipendenza è un concetto relativo — come lo stesso ministro ha detto in quest'aula —, specialmente in un paese come il nostro, fatto di *lobby* e di corporazioni (peraltro si tratta di un fenomeno che non riguarda solo l'Italia, ma in genere tutti i paesi industrializzati); tuttavia, gli amministratori di minoranza rappresentano, a mio avviso, specialmente in società quotate in borsa, un elemento di turbativa e di rissa all'interno dei consigli di amministrazione.

Con il successivo emendamento 1.203, sempre a mia firma, ho proposto, a maggior tutela del mercato, che la definizione dei requisiti di indipendenza ulteriori, rispetto a quelli già richiamati nell'articolo 2409 *septiesdecies* del codice civile, sia affidata alla Consob, basandosi eventualmente sulla definizione già contenuta nel regolamento di Borsa. Ritengo infatti che interventi normativi che alterino la dialettica tra maggioranza e minoranza possono risultare controproducenti, nella misura in cui rendono più difficili le scelte imprenditoriali, che inevitabilmente devono rimanere affidate al principio di maggioranza.

Se vogliamo allargare i titoli quotati in Borsa — visto che la nostra Borsa è un « pollaio » con 230 titoli ! —, evidentemente non possiamo stabilire questi vincoli alla maggioranza. Ci sono moltissime aziende non quotate, che sono però di dimensioni consistenti, che potrebbero aggiungersi alla lista delle quotazioni di Borsa. Ebbene, con una norma di questo tipo, tali aziende certamente si guarderanno bene dal quotarsi in Borsa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, desidero manifestare la mia condivisione dell'emendamento in esame. Dobbiamo tener presente che la vicenda degli amministratori indipendenti ha una sua disciplina anche al di fuori dei nostri confini. Basti pensare al rapporto Viénot francese, che consiglia il mantenimento di amministratori indipendenti, e basti considerare quello che ci ha detto l'OCSE, nonché la stessa Commissione europea, la quale, in una raccomandazione del 6 ottobre 2004, ha avuto l'accortezza di precisare che occorre dare maggiore rilevanza agli amministratori indipendenti.

Pertanto, l'emendamento proposto dal collega Armani mi sembra assolutamente condivisibile e, per questo motivo, chiedo di potervi apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> ..	378).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.203.

Prendo atto che l'onorevole Armani non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.203, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 8
Hanno votato no .. 376).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si cerca di affrontare un problema: come rendere la vita delle aziende più trasparente. La ragione di questo provvedimento nasce da scandali, da situazioni in cui i risparmiatori, oltre che, naturalmente, gli azionisti ed i lavoratori, non hanno avuto adeguate garanzie.

L'obiettivo di tale emendamento è far pesare maggiormente le minoranze, vale a dire abbassare il *quorum* per la presentazione delle liste da un ventesimo (oggi è la norma di legge) non solo ad un quarantesimo, previsto dai relatori, ma all'1 per cento, per rendere possibile una certa dialettica nella vita aziendale, anche con riferimento all'espressione del voto e, quindi, alla composizione dei consigli di amministrazione.

Questa parte di articolato è molto importante, perché riuscire a dare trasparenza alle aziende è fondamentale sotto il profilo del controllo e delle garanzie da offrire agli azionisti, ai risparmiatori (che costituiscono il vero oggetto del provvedimento), ai lavoratori interessati, nonché alla collettività.

Riuscire ad introdurre trasparenza significa mettere in campo tutte le energie possibili in un'azienda, attribuendo in

questo caso un certo ruolo alle minoranze. Per tale motivo, mi auguro che l'emendamento in esame venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 218).

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei avere dai relatori la conferma del parere favorevole espresso sull'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, sul suo emendamento 1.10 il parere è contrario, mentre sul suo successivo emendamento 1.210 è favorevole.

ALFIERO GRANDI. Avevo il dubbio di essermi « allargato » troppo nella benevolenza dei relatori...

PRESIDENTE. Si era un po' allargato, effettivamente !

ALFIERO GRANDI. Dal momento che l'emendamento 1.10 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Agostini, vi era la speranza di una maggiore disponibilità ad accoglierlo.

Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame, che è simile, anche se, in un certo senso, meno forte rispetto a quello precedente, per spiegare le ragioni sottese allo stesso.

Il problema è sempre quello della tutela della minoranza, nella convinzione che il monopolio del potere nell'azienda sia un fatto negativo. Del resto, la necessità di superare condizioni di monopolio nella vita aziendale è prevista anche dal testo proposto dai relatori, ma in forma troppo timida, inadeguata e non sufficiente a raggiungere l'obiettivo.

L'obiettivo che ci si propone di realizzare è non prevedere solo, come si cercava di fare con l'emendamento precedente, la possibilità di liste di minoranza presentate anche da quote azionarie basse, ma anche garantire la presenza nei consigli di amministrazione di membri espressi dalla minoranza degli azionisti nelle seguenti quote: due, se sono più di sette ed, in ogni caso, almeno il 20 per cento.

Respingere questo emendamento sarebbe un atto grave di miopia: riuscire, infatti, a garantire nella vita aziendale un certo pluralismo nelle forme di controllo — e la prima forma di controllo, non vi è dubbio, è rappresentata da un ruolo adeguato delle minoranze — è importante per la vita aziendale. Sarebbe, quindi, un errore respingere l'emendamento in esame.

Questo è il motivo per cui mi auguro che i relatori e il Governo modifichino la loro opinione ed accettino il consiglio che viene offerto loro attraverso questo emendamento: sarebbe un'opportunità per migliorare con maggiore coraggio il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>390</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>222).</i>

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.210.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. È importante che il parere delle Commissioni sull'emendamento in esame sia favorevole in quanto, in caso contrario, le stesse avrebbero contraddetto la loro stessa opinione.

Infatti, nell'emendamento si riprende il contenuto di un comma già presente nel testo proposto dai relatori. Tuttavia, non sempre, quando si verifica la « malefatta », ne deriva la decadenza automatica dall'incarico; dunque, questa proposta emendativa tende proprio a sottolineare che, quando si realizzano determinati comportamenti, deve essere prevista non una sanzione, che non si sa se e quando sarà irrogata, ma l'immediata decadenza dall'incarico.

Pertanto, ringraziando i relatori per aver espresso parere favorevole sull'emen-

damento in esame, mi auguro che gli stessi abbiano la coerenza di non respingere emendamenti di analogo tenore ogni volta che saranno riproposti. Infatti, vi è stata una strana dimenticanza, vale a dire il fatto di aver previsto una norma *una tantum* e non in tutti i casi in cui il problema sussista. Spero quindi che questo sia l'inizio di un atteggiamento positivo, di disponibilità da parte delle Commissioni e del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.210, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no ..</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no ..</i>	210).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 1.211, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 1.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no ..</i>	221).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione del mio gruppo sull'articolo 1 che, in alcune parti importanti, contiene diverse innovazioni, garantendo la presenza nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti della minoranza, senza tuttavia consentire che tale rappresentanza possa essere rap-

portata alla dimensione crescente dello stesso consiglio di amministrazione. In sostanza, si configura un diritto di tribuna che, comunque, garantisce il cambiamento dell'attuale assetto della *governance* delle imprese.

Sarebbe stato importante accogliere gli emendamenti che rendevano più semplice la presentazione delle liste da parte delle minoranze, consentendo alle stesse di essere meglio rappresentate all'interno del consiglio di amministrazione.

La finalità era quella di ottenere, attraverso questo ruolo, il primo elemento di controllo proprio all'interno dei consigli di amministrazione. Ciò rappresenta la migliore garanzia per il corretto funzionamento delle società, per la trasparenza del mercato finanziario italiano e per la tutela dei risparmiatori. Per questa ragione ci asterremo sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione del gruppo della Margherita sull'articolo 1. Ci asteniamo in quanto siamo riusciti comunque a migliorare il testo in esame che, anche se non ci soddisfa pienamente, compie un passo in avanti in materia di *governance* delle società.

Il fatto che sia prevista la presenza delle minoranze è sicuramente molto significativo, visto che all'inizio dell'iter del provvedimento la maggioranza su tale aspetto era decisamente contraria. Poi, evidentemente, la saggezza ha avuto la meglio, anche perché il ministro Siniscalco su questo punto in Commissione è stato molto chiaro. Certo, si poteva fare ancora di più, perché la trasparenza e il pluralismo nel governo delle società costituiscono la condizione per prevenire i famosi reati di falsificazione di bilanci e documenti.

Se esisterà un governo serio delle società, molte vicende come quella della Parmalat e della Cirio non si verificheranno più in futuro, o almeno così speriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 2.208 e parere contrario sugli emendamenti Grandi 2.201 e Verneti 2.3.

Le Commissioni invitano, altresì, i presentatori a ritirare l'emendamento Armani 2.4. In realtà, si invita al ritiro perché le Commissioni sono contrarie al primo punto e alla soppressione della lettera g), mentre la parte conseguente è già ricompresa nella lettera d) dell'articolo 151.

PRESIDENTE. In sostanza, si chiede una riformulazione?

GIANFRANCO CONTE, Relatore per la VI Commissione. No, signor Presidente, si chiede il ritiro dell'emendamento.

Le Commissioni invitano, altresì, i presentatori a ritirare gli emendamenti Armani 2.203 e 2.6.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 2.207 e parere contrario sugli emendamenti Nesi 2.200 e Quartiani 2.2. Le Commissioni invitano, altresì, i presentatori a ritirare l'emendamento Armani 2.204.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 2.206 e parere contrario sugli emendamenti Grandi 2.202 e 2.210.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 2.208.

Avverto che, ove fosse approvato l'emendamento in oggetto, sarebbero preclusi gli emendamenti Grandi 2.201 e Verneti 2.3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 2.208, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 407

Maggioranza 204

Hanno votato sì 226

Hanno votato no .. 181).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Grandi 2.201 e Verneti 2.3.

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Armani 2.4. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.4, 2.203 e 2.204. Al contrario, insisto per la votazione del mio emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento relativo al comma 1, lettere a), numero 4), modifica il testo dell'articolo 148 comma 4-ter del TUF, come risultante dal testo unificato, al fine in primo luogo di affidare al consiglio di amministrazione e al consiglio di sorveglianza per le società che adottano il modello dualistico la competenza di dichiarare la decadenza, avviando all'incongruenza dell'attuale formulazione dell'articolo che trascura le peculiarità del modello dualistico.

In secondo luogo, vi è lo scopo di estendere alle autorità di vigilanza competenti, ove si tratti di intermediari bancari, finanziari e assicurativi, il potere, nel testo da emendare attribuito solo alla CONSOB, di dichiarare la decadenza d'ufficio in caso di difetto dei requisiti.

Per quanto riguarda la disciplina del cumulo degli incarichi per i componenti degli organi di controllo — articolo 148-bis, comma 1 — viene previsto che la regolamentazione applicabile alle banche sia emanata dalla CONSOB, di intesa con la Banca d'Italia.

Insisto dunque per la votazione del mio emendamento 2.6 e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 400
Astenuti 3
Maggioranza 201
Hanno votato sì 19
Hanno votato no .. 381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 2.207, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 401
Astenuti 10
Maggioranza 201
Hanno votato sì 398
Hanno votato no .. 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nesi 2.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, l'emendamento in esame nasce dall'esperienza. Stiamo trattando di società di particolare delicatezza, vale a dire di società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante. L'emendamento tende ad impedire che vi siano persone che assumano funzioni di controllo quali membri dei collegi sindacali in un numero tale di società da rendere la loro presenza assolutamente inutile, in quanto non hanno il tempo di svolgere il loro compito. Vi sono persone, che potrei elencare, che sono membri di collegi sindacali di dieci, quindici o venti società: ciò significa che non svolgono il loro dovere, o qualcosa di peggio. L'emen-

damento in esame limita la presenza della stessa persona a un numero massimo di cinque collegi sindacali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 2.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, la nuova disciplina sulla tutela del risparmio deve anzitutto cercare di introdurre innovazioni efficaci di carattere normativo, anche allo scopo di esercitare una costante opera di prevenzione delle patologie aziendali, in primo luogo nei confronti delle situazioni in cui il flusso costante di informazioni, che necessariamente deve essere trasmesso dall'organizzazione aziendale al mercato per rendere possibile l'esercizio consapevole delle scelte da parte dei risparmiatori e degli investitori, si dovesse interrompere o non dovesse essere trasparente.

Per tale ragione abbiamo presentato l'emendamento in esame, che tratta dei cosiddetti «informatori aziendali», che oggi non sono affatto tutelati dalla legge e la cui figura sarebbe assai utile introdurre nell'ambito di una logica di miglioramento della *corporate governance*, come è accaduto anche con il *Sarbanes-Oxley Act*. La